

**ALLOCUZIONE DEL
SOVRANO GRAN COMMENDATORE
GRAN MAESTRO
VEN.:MO E POT.:MO FR.:
LUIGI DANESIN 33.:
ALLA GRANDE ASSEMBLEA
DELLA GRAN LOGGIA D'ITALIA
DEL 23/03/2002 E.V.**

Il giorno dell'Equinozio

*"Oggi ... entra l'Ariete / nell'equinozio e picchia la sua / testa maschia contro alberi
e rocce / Galleggia / la prima schiuma sulle piante, pallida quasi verde e non
rifiuta / l'avvertimento. E la notizia corre / ai gabbiani che s'incontrano / fra gli
arcobaleni ... / Nel pigro moto dei cieli / la stagione si mostra: al vento nuova, / al
mandorlo che schiara / piani d'ombra aerei / e ricompone le sepolte voci / dei greti,
dei fossati, / de giorni di grazia favolosi ..."*¹

Fratelli carissimi, in tal modo la lira del fratello Salvatore Quasimodo celebrava, negli anni Venti, l'equinozio di Primavera, simbolo del risveglio, della rinascita, del seme che, superato l'algore dell'Inverno, si fa pianta e si protende verso la luce.

Per molti questo giorno evoca il momento dell'origine, del passaggio dalle tenebre alla luce, il tempo della vittima sacrificale, dal cui sangue prende l'abbrivio la rinascita e la salvezza.

¹ Salvatore Quasimodo (1901-1968), *Acque e Terre* (1930)

Non a caso, l'equinozio si compie nel momento in cui il Sole lascia il segno zodiacale dei Pesci per entrare in quello dell'Ariete, parabola dell'ultimo che si fa primo, dell'alfa e dell'omega, della morte che genera nuova vita.

“Mi sono mutato in Ariete per la tua felicità. Tu sei giunto alla via della Legge, per il tuo bene. Accedi dunque all'unica verità. Io sono il vessillo, io sono l'immortalità, io sono la sublime armonia”, si legge nell'Upanishad e l'Ariete, il generatore di greggi, col suo sacrificio, indica la via, la cerca del Graal, il viaggio nel profondo del proprio io per trovare il *lapis exillis*, attraverso il quale l'uomo si compendia nel proprio Fattore.

L'equinozio è, dunque, il giorno dell'inizio ed oggi, Fratelli, con il compimento della Grande Assemblea Elettorale, noi diamo principio ad un momento nuovo della nostra storia, riprendendo insieme il cammino, lungo un percorso che chiamiamo Tradizione.

La Tradizione

Ma cos'è la Tradizione? Se Platone ne parla nel *Cratilo* e Varrone nel *De lingua latina*, questa parola che significa “consegna”, “trasmissione”, per i Liberi Muratori è iniziazione spirituale, raggiungimento degli stati superiori dell'Essere, ove si sostanzia la ricerca del sacro. E' coscienza che *“... la vita e la morte, il presente, il passato e l'avvenire non sono nelle cose presenti, passate o da venire, ma sono delle qualificazioni e degli attributi dell'anima, sempre al presente ... Tradizione è essenzialmente rinascita ed ogni rinascita è riattivazione al presente di una tradizione”*.

Noi che, lavorando in Primo Grado, apriamo il libro sacro sul Vangelo di Giovanni siamo consci che seguire la verità ci renderà liberi e che libertà e verità sono consustanziali giacché la verità non accetta limitazioni e, nella sua pienezza, coincide con l'Assoluto, è onnipresente e, seppur con gradualità diverse, si trova in ogni aspetto del creato. Inoltre, benchè semplice ed unitaria, come tutte le essenze, è

infinita e liberatoria, in quanto elimina ogni menzogna ed errore che sono le due antiverità: l'attiva e la passiva.

Recita il salmista. *“Se il Signore non edifica la casa invano faticano i costruttori”*. Da qui la necessità, per chi ricerca il vero, di privarsi di sé, del proprio egoismo per recuperare uno stato d'essere incondizionato, giungendo così, come scrive Porfirio, *“all'unione fra contemplante e contemplato”*.²

E' questa, quella sorta di *“metafisica della libertà”*³ che, da ricerca incondizionata del vero, diventa domanda di sacro, testimoniata nella tradizione scozzese, dall'auspicio che l'intera umanità possa ritrovarsi un giorno nel *“... tempio glorioso e vivente innalzato alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo”*.⁴

Si legge nel *Corpus Hermeticum*: *“Seminai in loro le parole della sapienza ed essi crebbero grazie all'acqua dell'ambrosia”*.⁵

Siffatta crescita ebbe inizio quando i nostri progenitori trasformarono il bisogno in pensiero e, all'alba della civiltà, si aggregarono in comunità sempre più vaste. Desiderosi di migliorare la propria esistenza, scoprirono, inventarono, costruirono, crearono.

Ma l'uomo, guerriero o scriba, vincitore o vinto, coltivò nel suo intimo l'angoscia e il dubbio del conoscere. Sapere chi fosse, da dove venisse, ove si recasse.

Civiltà e religioni sbocciavano, fiorivano e quindi crollavano in orge di sangue e in cumuli di macerie, sulle quali si adagiava la polvere dei secoli, ma gli eterni misteri della vita e della morte restavano tali e l'uomo guardava sempre le lontane stelle, depositarie del grande segreto, che sorridevano sui tumulti della storia.

Fu allora che, vivendo nell'effimero, ma sognando l'eterno, l'uomo iniziò il lento ed affascinante cammino verso l'ignota sapienza, vetta di ogni compressione. In quel momento egli, pur vivo, varcò la soglia della morte, diventando iniziato.

² Cfr. Porfirio (233-305 circa), *Trattato sul ritorno dell'anima a Dio*

³ Cfr. Michele Moramarco,

⁴ Salvatore Farina, *Rituali dei lavori del Rito Scozzese Antico e Accettato*, Carmagnola 1992

⁵ *Discorsi di Ermete Trismegisto: Poimandres*, a cura di Bianca Maria Tordini Portogalli, Milano 1991, p.15

Un incommensurabile patrimonio fu accumulato nel volgere dei secoli da chi fece del segreto un metodo di ricerca e del simbolo un linguaggio. L'esoterismo divenne l'altro pensiero, spesso anima criptica delle filosofie, delle religioni e delle scienze ufficiali. Come non sentire l'aleggiare del mistero dietro Pitagora, Platone, Giamblico, Porfirio, Plotino ed infiniti altri padri del sapere!?

Questo patrimonio antichissimo ed immenso non si disperse mai, ma fu tramandato nei secoli, adattandosi ai vari periodi storici, alle situazioni ambientali, ai modelli di società. Così avemmo molte forme per un'unica anima: Pitagorici, Orfici, Esseni, Terapeuti, Gnostici..., fino a che, filtrata attraverso i "*Collegia Fabrorum*", il compagno medioevale, l'esoterismo rinascimentale e l'occultismo in Barocco, il 24 giugno 1717, prendeva forma la Libera Muratoria speculativa, ultima erede della grande tradizione ermetica.

L'Istituzione Massonica

La Famiglia Massonica divenne non solo scrigno dell'antica saggezza, ma anche centro propagatore di un umanesimo nuovo, basato sui concetti di Uguaglianza, Fratellanza, Libertà.

L'Europa era da poco uscita da uno dei periodi più tristi della sua storia: il Seicento, "*Il secolo di ferro*", dilaniato dalle Guerre di religione, sconvolto dal Conflitto dei Trent'anni. I signori della guerra da Maurizio di Nassau, ad Oliver Cromwell, fino al Leone del Nord, Gustavo Adolfo, avevano spadroneggiato per ogni dove. Albrecht von Wallenstein era stato il simbolo di questa età, tetro e spietato, aveva dominato, la storia col fascino inquietante, ereditato dalla sua città: Praga.

Praga: "*La cupa Praga barocca, la Praga del vicolo dell'Oro, dove ardono i sapienti fornelli degli alchimisti e della Leggenda del Golem, la Praga degli astri cari a Tycho Brahe e delle fantasie di Arcimboldo, la Praga della grande piazza dominata dall'inesorabile meccanismo dell'orologio col suo Totentanz*".⁶

⁶ Franco Cardini, *Quell'antica festa crudele*, Milano 1988, p.128

Le fanterie fatali fecero di campi deserti, decimarono popolazioni inermi, avendo come bandiere l'intolleranza e la cupidigia, tristi testimonianze ne sono le incisioni di Jacques Callot⁷.

La coscienza massonica che nel XVIII secolo si formò e si plasmò, aborrì questa disumanità, proclamò ideali nuovi, bandì l'ingiustizia e la crudeltà, scoprì nella ragione il sigillo dell'essere umano. Non più schiavitù né tortura, né pene capitali, sia la guerra una dimostrazione di potenza, non un desiderio di sangue, ognuno riconosca nell'altro il proprio fratello, questo si affermava nelle tornate delle prime logge.

L'idea originaria, nel corso di pochi anni, prese via via maggiore coscienza di sé, riscoprì la Tradizione che le stava alle spalle, nel mito e nel simbolo compendì il proprio sapere.

Il Rito Scozzese Antico Accettato

Nacquero gli Alti Gradi che trovarono una compiuta organizzazione nel Rito Scozzese Antico ed Accettato. Questi sbarcò nella nostra terra il 4 Aprile del 1805 quando, a Milano, fu fondato il Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato, radice della nostra Comunione.

Si legge nell'atto costitutivo:

“Noi Sovrani Principi Massoni Grandi Ispettori Generali del 33° Grado ... considerando che l'ordine massonico in Italia non ha ancora raggiunto tutto lo splendore e la maestà che gli sono dovuti, che le varie Officine istituite fino ad oggi non hanno ancora un'unità organica in un Corpo rappresentativo ed amministrativo, che i loro lavori non hanno trovato la regolarità necessaria, che le alte scienze iniziatiche, non possono essere comunicate, né convenientemente approfondite ...

⁷ Jacques Callot, incisore francese (1592-1635)

costituiamo ed eleviamo in Italia un Supremo Consiglio di Sovrani Grandi Ispettori Generali del 33° Grado".⁸

Regolarità e Tradizione furono le scaturigini dello Scozzesismo e fu proprio in difesa di esse che, *"Con animo addolorato ma con la coscienza di compiere un dovere"*, l'8 Luglio del 1908, Il Ven.mo e Pot.mo Fr. Saverio Fera promulgò la Balaustra n° 3 con la quale erano *"dichiarate risolte le Costituzioni del 1906 e sciolto il Grande Oriente"*.⁹

L'avversità di quel momento fu presto superata, il 21 Marzo del 1910 fu fondata la Serenissima Gran Loggia d'Italia che, otto anni più tardi, prese dimora nella sede di Piazza del Gesù. Invano i nembi della storia si accanirono contro la tradizione e se, 23 Settembre 1925, il Luogotenente Giovanni Maria Metelli, fu costretto, a sciogliere la Comunione, questa risorgeva il 4 Dicembre del 1943, in casa di Salvatore Farina in Via Priscilla, a Roma, sotto la reggenza di Carlo De Cantellis.

La storia è poi nota: l'opera indimenticabile di Giovanni Ghinazzi, l'accorta conduzione di Renzo Canova, la saggia amministrazione di Franco Franchi per giungere ad oggi, a questo giorno equinoziale che vede il testimone passare nelle nostre mani.

⁸ Cfr. *Rito Scozzese Antico Accettato Costituzione del Supremo Consiglio d'Italia*, trad. di L.Ranalli Rossodivita, Firenze 1983, pp.9-10, sta in Luigi Pruneti, *La tradizione Massonica Scozzese in Italia*, Roma 1994

⁹ sta in Luigi Pruneti, *La Tradizione Massonica Scozzese in Italia*, Roma 1994 p.69

I punti programmatici

“*Qui quasi cursores vitae lampada tradunt*”¹⁰ gli anni passano, trasformano gli eventi in memoria, gli uomini scompaiono, ma la tradizione imperitura, l’*Even hashetijà* della Massoneria, rimane ed indica, alle nuove generazioni, la strada da seguire.

Nei mesi precedenti alla Grande Assemblea elettorale, quasi a volerci votare alla Tradizione, stilammo, insieme al Ven.mo e Pot.mo Fr. Luigi Pruneti, Luogotenente Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro Aggiunto Vicario, un programma che vogliamo portare a compimento, pronti a dedicare, per la sua realizzazione tutte le nostre forze.

In questi primi mesi di governo, a dire il vero, alcuni punti indicati nel programma sono stati già affrontati e risolti, come tutti voi avete avuto modo di notare leggendo le numerose Balaustre che abbiamo inciso.

Ma la strada da percorrere è ancora tanta e via via che un tratto di cammino è percorso, appaiono nuovi problemi e novelle mete.

E’ dunque opportuno, in questa sede, indicare lungo quali parametri la Gran Maestranza intende muoversi in un prossimo futuro.

Premetto che ogni traguardo è raggiungibile ma è necessaria la collaborazione entusiasta di ciascuno di voi, debbo intanto, fin da ora, ringraziare, per la collaborazione e il sostegno ricevuto i Gran Maestri Aggiunti, il Gran Segretario Generale e, in particolare, il Luogotenente Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro Aggiunto Vicario. Vi è con lui una totale, assoluta comunanza di pensiero e di intenti e non a caso questa mia incisione risente, sotto molti aspetti, del suo alto sentire.

¹⁰ Il motto del Sigillo della Gran Loggia d’Italia è tratto dal *De rerum natura* di Tito Lucrezio Caro (96-53 circa, a.C.), libroII, v.78:
et quasi cursores vitae lampada tradunt

- **Salvaguardare la Tradizione iniziatica della Comunione.**

Ci siamo già dilungati sull'essenza della Libera Muratoria che mira ad avvicinarsi a quell'archetipo di uomo che trascende la greve materialità per identificarsi in quell' *ethos* che alberga in lui.

Il processo, per conseguire un simile risultato, si avvale di una metodica tradizionale, impostata sul simbolo, sull'empatia di gruppo e su una graduale acquisizione della conoscenza.

Attenzione, però, tale via, per sua natura, può essere facilmente smarrita.

La mancanza di assiomi apodittici, l'unicità della materia sulla quale si opera, il metodo che tende a farsi contenuto e, infine, la carenza di verifiche oggettive, sono caratteristiche che implicano possibili deviazioni. Infatti, non essendoci "testi sacri", né dogmi, né soggetti depositari di verità, il cammino risulta difficoltoso e il rischio di prendere scorciatoie che riconducono alla profanità, forte.

Molte Obbedienze, hanno optato per tali percorsi, trasformandosi in associazioni di servizio e, di conseguenza, si sono smarrite nella palude di un associazionismo privo di significato.

Se, invece, si percorre la retta via, i valori fondamentali saranno rafforzati e di conseguenza, la tendenza a chiudere gli occhi su se stessi e a giudicare gli altri, estirpata. Ogni eudemonismo bandito, l'indifferenza trasformata in un vissuto emozionale aperto ai dolori e alle gioie altrui.

Così facendo una fratellanza vitale caccierà dal Tempio invidia, orgoglio, presunzione e tutta l'altra merce che il profano feconda. Ciò consentirà la realizzazione dell'eggregore e di fornire ad ogni Fratello l'impulso per proseguire, in sé, la Grande Opera.

E' essenziale pertanto:

- Avere il massimo riguardo per la Tradizione dell'Obbedienza e la ritualità con il fine di realizzare, insieme, il progetto iniziatico della Libera Muratoria Scozzese. Ciò significa un assoluto rispetto degli Statuti e dei Regolamenti della Gran Loggia d'Italia e del Supremo Consiglio del R.S.A.A. Tali norme vanno applicate, sempre e comunque, nello stesso modo. Se vi sono alcuni punti oscuri che si prestano a diverse interpretazioni, questi vanno chiariti, per avere un'uniformità procedurale.
- Avere un'estrema attenzione nei processi di avvicinamento. Infatti, recita l'art. 339 degli Statuti Generali "*La propagazione dell'Ordine è il più importante fra i lavori massonici; l'ammissione di un profano nel seno dell'Ordine medesimo, è il lavoro più pericoloso*"¹¹. Questo passo, di antica e sperimentata saggezza, ci richiama sulla necessità del proselitismo e sulla prudenza nell'effettuarlo.
- La crescita dell'Ordine deve essere costante, svilupparsi in modo armonico su tutto il territorio nazionale, interessare sempre di più i centri minori, dove non deve mancare il vessillo della Gran Loggia d'Italia.

Il nostro sviluppo, in questo ultimo periodo, è stato vertiginoso, ma deve interessare ogni lembo della Penisola, con un'identica *vis*.

Iniziativa, dedizione, attenzione sono le armi che permettono un costante avvicinamento di profani.

A queste doti, non va giammai disgiunta prudenza e attenzione. Infatti, la Massoneria è una costruzione perfetta ma se nel suo ordito entrano con fini errati profani che si fingono massoni, la costruzione può averne grave nocumento.

Da qui la necessità di un'estrema attenzione nelle Tegolature. Questa complessa operazione mira a stabilire se il profano "*abbia tutte le qualità accennate agli*

¹¹ *Statuti Generali dell'Ordine*, Roma 1992, p.47

articoli 11 e 18” degli Statuti Generali¹² e ad acquisire elementi “... sulla probità costante del profano nel corso della sua vita; sull’esattezza del disimpegno dei doveri del suo stato; sulla saviezza e sicurezza dei suoi principi; sulla fermezza del di lui carattere; sulla attività ed ingegno a penetrare, svolgere e conoscere per sé medesimo le alte scienze che l’Istituto massonico offre all’esame dei Fratelli”.

13

Per ottenere tutto ciò va rispettato con assoluta attenzione il dettato degli articoli 344 e 348 degli Statuti Generali.¹⁴

Per una sempre più incisiva propagazione dell’Ordine e un’ottimale organizzazione del territorio, abbiamo stabilito di gestire in prima persona questo aspetto fondamentale.

A nessuno sfugge che, su tale questione, giocano i futuri sviluppi della Comunione.

¹² ibid. Art. 339

¹³ ibid. Art.345

¹⁴ ibid. Art.344:

Dei commissari informatori: Decisa la destinazione dei commissari, il Venerabile indica segretamente tra Fratelli al Segretario, che darà loro le relative istruzioni. Art.348: Fra i commissari informatori non può mai comprendersi il proponente; è inoltre dovere di ciascun Fratello di seguire segrete indagini sulla qualità del proposto, e di fare o pubblicamente in Loggia o segretamente al Venerabile tutte quelle osservazioni che creda utili alla faccenda.

Lavorare secondo la scansione dei Gradi.

Precorrere i tempi, pensare di affrontare ogni argomento in Grado di Apprendista, significa percorrere una via diametralmente opposta alla nostra.

La Massoneria è una Comunione iniziatica che fa proprio il simbolismo della ciclicità astronomica e dell'armonia universale. Metodi e fini riconducono alla necessità di trarre il perfetto dall'imperfetto, il determinato dall'indeterminato, l'ordine dal caos.

I Gradi rispondono a tale caratteristica e, nel loro ambito, si possono trattare molti argomenti ma secondo il principio che vi è un tempo per ogni cosa.

Chi vuol raccogliere il frumento a primavera trova erba e non grano; ogni iniziato è come Euridice che ascende lungo il cammino che conduce dalle tenebre alla luce, chi non sa aspettare, chi non sa resistere all'attesa, è perduto.

Conoscere gli Statuti.

Gli Statuti Generali dell'Ordine sono la carta costituzionale dell'Obbedienza, dimenticarli o conoscerli superficialmente significa vivere la Massoneria ignorandola.

Un Maestro Libero Muratore, per essere veramente tale, deve aver letto, meditato, appreso queste regole capitali e ciò si ottiene nel tempo, attraverso un'opera programmata di studio.

Studiare il simbolo.

Il simbolo è lo strumento principale per addivenire alla crescita iniziatica, è il tramite fra il microcosmo e il macrocosmo.

Interrogare il simbolo significa rapportarsi ai significati più profondi dell'esistenza, ascendere dall'immanente al trascendente, calarsi nella dimensione propria dell'iniziato.

Ogni qualvolta si esamina il simbolo con volontà di comprenderlo, questo ci svelerà universi sempre nuovi, ci porterà a riflessioni che prima non avremmo supposto e, in tal modo, permetterà che il nostro viaggio alla ricerca dell'*occultum lapidem*, prosegua in modo corretto e premiante.

In questa ottica abbiamo pensato, con la Balaustra prot. 4321 del 24/01/02 E.V., di ripristinare la “Parola semestrale di passo”, prevista dall'articolo 475 degli Statuti Generali della Società dei Liberi Muratori ed implicitamente citata dagli articoli 145 e 146.¹⁵

Coloro che nel lontano 1820, incisero queste norme non fecero altro che rispettare gli antichi *Landmarks* che, a loro volta, s'ispiravano alle *Mason's Words* della Massoneria operativa.

E' evidente che oggi la “Parola di passo” non è più uno strumento effettivo, ma il suo profondo valore simbolico rimane immutato.

¹⁵ *Statuti Generali dell'Ordine*, op.cit. *Dei Visitatori*, Art.475: Un Visitatore che richiesto non sappia dare la parola semestrale, o quella del grado in cui la Loggia lavora, o non risponda alla regolatura rituale, non viene ammesso. *Del Primo Esperto*, Art.145: Dicesi Tegolatore l' Esperto che per mezzo di segni, toccamenti, parole, verifica le qualità massoniche dei visitatori. Si deve perciò aver cura di sceglierlo tra i Fratelli più istruiti del Rito, onde sappia evitare le sorprese dei visitatori irregolari; ritira e consegna i diplomi di tutti i visitatori al Venerabile, cui fa rapporto di tutto e da cui aspetta gli ordini.

Art.146: Il Tegolatore che vegga un visitatore con abiti e fregi relativi al grado superiore a quello che manifesta, deve avvertirlo onde evitare ogni irregolarità; e, se lo scorga dimentico di quei mezzi esterni, dei quali i Liberi Muratori si valgono per riconoscersi fra loro, deve farne rapporto alla Loggia perché prenda convenienti ed analoghe deliberazioni.

La parola è, per il Libero Muratore, un dono prezioso che evoca l'atto creativo, il *Logos*, la forza divina che sacralizza l'universo, di cui il Tempio è immagine.

Rivisitare i Rituali.

I Rituali, sui quali lavoriamo. sono il frutto della nostra Tradizione.

Vanno perciò gelosamente conservati e protetti da ogni contaminazione.

Ciò non impedirà di sottoporli ad un'attenta opera di restauro e ripristino.

Infatti, nel corso degli anni vi sono state apportate alcune aggiunte, manomissioni o semplificazioni che vanno corrette, per riconsegnarli al loro compiuto valore iniziatico.

Scrivere, approvare e pubblicare Rituali attualmente inesistenti e che per tanto, sono spesso inventati o liberamente desunti dal testo di Salvatore Farina.¹⁶

Ci riferiamo a quelli per il Solstizio d'Inverno, per il Solstizio d'Estate, per le Tornate funebri, per il Riconoscimento coniugale, per il Ricevimento degli Ulivelli, per le Agapi rituali.

E' indispensabile che la Gran Loggia d'Italia possieda un completo bagaglio rituale che comprenda ogni cerimonia e che sia adoperato in identica maniera in ogni Oriente.

Un'Obbedienza, per essere tale, non può avvalersi di "libere interpretazioni" se così fosse cesserebbe di essere tale per trasformarsi in un coacervo pittoresco ma inutile di liturgie senza senso.

Contiamo molto, per quanto concerne questo ultimo aspetto, sull'opera del Ven.mo e Pot.mo Fr.: Bruno Poggi, Gran Maestro Aggiunto, attento e colto ritualista, che ultimamente ha portato a termine una pregevole opera sui rituali dei Gradi Intermedi del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Fidiamo molto, anche, nell'opera dell'Elett.mo e Pot.mo Fr.: Giovanni Michelini, chiamato alla fondamentale carica di Gran Maestro delle Cerimonie.

Sarà suo compito dirigere il cerimoniale della Gran Loggia e la sua opera dovrà riverberarsi sull'intero corpo dell'Ordine.

¹⁶ Salvatore Farina, *I Rituali della Massoneria Azzurra, I Rituali dei lavori del Rito Scozzese Antico Accettato.*

Un'altra figura di primo piano nella conduzione dell'Obbedienza è quella dell'Elett.mo e Pot.mo Fr.: Paolo Alvigini, nominato Grande Oratore della Gran Loggia.

Egli è statutariamente, il conservatore degli statuti e dei regolamenti, il suo contributo sarà, di conseguenza, essenziale.

Siamo convinti che risponderà in pieno alle attese, seguendo una tradizione ormai consolidata che ha visto ricoprire questa carica da Fratelli di estremo prestigio.

Cito, per tutti, colui che, nello scorso mandato, lo ha preceduto, il Ven.mo e Pot.mo Fr.: Luigi Pruneti, la cui conoscenza unita, all'abilità dialettica, hanno rappresentato un sicuro punto di riferimento.

Desideriamo, infine, che i lavori di tutte le Officine siano accompagnati dalla Colonna di armonia. La musica scaturisce dal profondo dell'animo e ha la capacità di coinvolgere e di plasmare. E' una voce che amplifica la solennità del Tempio, ne sottolinea la ritualità, aggrega ed induce alla meditazione. Di conseguenza riteniamo fondamentale che ogni corpo massonico ne faccia uso, attingendo, in modo appropriato, da quella vastissima letteratura che nei secoli si è formata.

Un gruppo di Fratelli e Sorelle, professionisti del settore, verrà incaricato per la catalogazione dei brani musicali e per l'impostazione di questo delicato e significativo comparto.

- **Collegialità nella gestione dell'Obbedienza.**

La nostra Comunione è un sodalizio di Fratelli dove ognuno porta il proprio contributo per il bene comune. Pur rimanendo il Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro il vertice istituzionale e irrinunciabile della Comunione è fondamentale che vi sia una collegialità effettiva e non virtuale nella conduzione.

In attesa di chiarire l'Articolo 54 dello Statuto della Gran Loggia¹⁷ sulle competenze del Gran Magistero, abbiamo di fatto, attribuito a questo supremo organismo tutta l'importanza che gli è propria.

A partire dal mese di Dicembre, il Gran Magistero si riunisce di norma ogni mese, esamina gli aspetti più importanti della vita obbedienziale e, collegialmente, assume responsabili decisioni.

Ma anche la Grande Assemblea, la Giunta Esecutiva di Governo e il Gran Consiglio dell'Ordine devono avere quelle competenze previste dagli Articoli 17, 46, 47, 48 e 52 dello Statuto della Gran Loggia d'Italia.¹⁸

¹⁷ *Statuto della Gran Loggia d'Italia degli Antichi Liberi Accettati Muratori*, Roma 1984, Il Gran Magistero, Art.54: Il Gran Magistero dell'Ordine Massonico è affidato ai cinque maggiori Dignitari, le cui funzioni sono intimamente connesse, in modo che essi costituiscano sotto certi aspetti, un solo organo collegiale concordemente operante.

¹⁸ Ibid. La Grande Assemblea Art.17: Sono di competenza della Grande Assemblea: a) L'elezione dei Dignitari ed Ufficiali della Gran Loggia, salvo quella del Sovrano Gran Commendatore Gran maestro e del Luogotenente Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro Aggiunto Vicario che sono di competenza dell'apposita Assemblea di cui al succ. Art.30; b) L'erezione rituale di Logge sino al terzo Grado e la loro esclusione dalla Gran Loggia; c) L'approvazione dei regolamenti particolari delle Logge; e) La discussione e l'approvazione dei bilanci, preventivo e consuntivo, della gran Loggia presentati agli organi competenti; f) La discussione e la formazione di direttive generali di Governo delle Logge e dei relativi tre Gradi Simbolici.

Art.46: Il Gran Consiglio dell'Ordine assiste con il suo consiglio gli Alti Dignitari e i primi sei Grandi Ufficiali nell'esecuzione dei regolamenti tutti dell'Ordine, e di quelli, in particolare, predisposti dalla Grande assemblea, e deve essere sempre inteso su tutte le questioni di maggior rilievo dell'Amministrazione dei Gradi Simbolici della Massoneria. In particolare, e sempre subordinatamente alla ratifica della Grande Assemblea esso è chiamato a decidere sull'accoglimento delle domande di fondazione di nuove Logge, sulle proposte di esclusione dalla Comunione di quelle sospese per irregolarità, sulla redazione dei regolamenti e dei Rituali da sottoporre alla Grande Assemblea e sulle direttive generali del Governo dell'Ordine, sia disciplinari che economiche.

Approva anche, in linea provvisoria, i Regolamenti particolari delle Officine di Grado Simbolico. In caso di urgenza provvede anche alla nomina di Grandi

Per questo il Gran Magistero ha assunto la decisione unanime di ridurre il numero dei membri di questi organismi. Nel tempo, infatti, le cariche si erano moltiplicate fino al punto da far perdere loro ogni significato con il rischio di trasformarsi in meri titoli onorifici e i prefati organismi in orpelli pletorici, pressoché inutili e incapaci, di fatto, ad operare in modo significativo.

La guida collegiale dell'Obbedienza implica anche una distribuzione ampia di incarichi e responsabilità.

Abbiamo cercato, di conseguenza, nell'ambito del possibile, di evitare l'accumulo delle cariche. In taluni casi questa operazione non è stata praticabile ma, ci teniamo a sottolinearlo, coloro che rivestono ancora oggi più funzioni, sono stati delegati alla guida delle periferie, *pro tempore*, in attesa di trovare soluzioni alternative.

Con la ripartizione delle cariche vogliamo giungere al risultato di abituare il numero più alto possibile di Fratelli a responsabilità di gestione, tenendo presente quella regola fondamentale, in un contesto di "uguali", che tutti sono preziosi, molti sono importanti ma che nessuno è indispensabile.

Ufficiali interinali, che sostituiscano gli effettivi, impediti in modo permanente, nell'esercizio del loro Ufficio sino alla prossime elezioni generali.

Art.47: Tutti i membri effettivi, come aggiunti e interinali, del Grande Consiglio dell'Ordine, hanno diritto di iniziativa in fatto di proposte miranti al miglior governo della Comunione.

Art.48: Essi hanno il dovere di accompagnare, entro i limiti delle loro possibilità, il Sovrano Gran Commendatore Gran maestro nella visita delle Logge della Comunione.

Art.52: La Giunta esecutiva di Governo esercita, in caso di necessità, tutti i poteri della Grande Assemblea, del Consiglio dell'Ordine, salvo la ratifica dei suoi atti straordinari nei modi e nei termini previsti. Spetta ad essa di eseguire e di fare eseguire i deliberati, sia del Gran Consiglio dell'Ordine che della Grande Assemblea della Gran Loggia d'Italia. Sono di stretta spettanza della Giunta stessa:

- a) la formazione e la prima deliberazione dei bilanci;
- b) le relazioni di ogni genere e su qualunque materia da sottoporre, sia al Gran Consiglio dell'Ordine che della Grande Assemblea;
- c) il parere preliminare sulla erezione rituale, come sull'esclusione dalla Comunione, delle Officine stesse;
- d) l'esame e la sanzione dei provvedimenti di sospensione adottati, in via eccezionale e in attesa di giudizio, da Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro, sia nei riguardi dei singoli Fratelli che di intere Officine.

Sempre in quest' ottica abbiamo operato in modo tale che ogni autorità periferica abbia il proprio o i propri vice, in modo tale che un ricambio sia sempre possibile.

- **Aspetti amministrativi e burocratici.**

Con la nostra Balaustra, prot. 3980 del giorno 11/01/2002 E. V., abbiamo già provveduto a delegare alla periferia la concessione dei nullaosta per gli aumenti di paga al 2° e al 3° Grado.

Questo provvedimento, senza nulla togliere alla correttezza procedurale e iniziatica, permetterà di sveltire l'*iter* delle pratiche, eliminando lungaggini che poco o niente hanno da spartire col nostro modo di procedere.

Presto esamineremo i N.O. per la visitazione che suscitano alcune perplessità in numerosi Fratelli.

In effetti, questa norma non sembra molto in sintonia con l'articolo 2 degli Statuti Generali¹⁹, né con gli articoli 473 e seguenti degli stessi.

Inoltre, ogni Balaustra Magistrale che affronta il problema rimanda a quella promulgata dal Gran Maestro Giovanni Ghinazzi il 16/11/1976 E.V.

Questo decreto si avvaleva di una delibera della Giunta Esecutiva, mai ratificato dalla Grande Assemblea.

Per i prefati motivi sarà opportuno, per i movimenti di Fratelli, insigniti del Grado di Maestro sostituire il N.O - che ormai è un proforma - con una comunicazione preventiva all'autorità massonica interessata per giurisdizione.

Il N.O, da parte del Gran Maestro, dovrà sussistere solo per Fratelli provenienti da altre Obbedienze. In questo caso il N.O. assicurerà anche la regolarità massonica dei Fratelli visitatori.

¹⁹ *Statuti Generali dell'Ordine*, op.cit, Art.2: I Liberi Muratori di qualunque Paese essi siano, sono membri di una sola e grande famiglia, come una è la specie cui appartengono, uno il luogo che abitano, una la natura che contemplano.

Gli Articoli dal 473 in poi trattano in generale dei Visitatori, parrebbe assai congruo al tema l'Art.475 già citato in relazione alla parola di Passo.

Le norme burocratiche che invece regolano la corrispondenza e i rapporti gerarchici sono inappuntabili e vanno rispettate meticolosamente. Esse garantiscono rapporti corretti, rispetto delle competenze, chiarezza e trasparenza. La Gran Segreteria Generale, così come è strutturata, offre ogni garanzia e un notevole livello di efficienza. Grazie soprattutto all'impegno, alla serietà e all'assoluta dedizione dell'Elett.mo e Pot.mo Fr.: Enrico Santoro, Gran Segretario Generale.

Centro Sociologico Italiano

Una certa urgenza si pone nell'adeguamento del nostro Centro Sociologico il cui statuto appare poco chiaro e lacunoso in alcune parti.

E' nostra intenzione, pertanto, incaricare un gruppo di Fratelli esperti che dovrà riesaminare l'intera materia, correggendo, integrando e precisando colà dove vi sia necessità di siffatti interventi.

Se il C.S.I. rappresenta la struttura profana dell'Obbedienza quella propriamente iniziatica si articola, come ben sapete, in regioni e province a capo delle quali si trovano Delegati ed Ispettori.

Organizzazione periferica

Delegati Magistrali Regionali e Grandi Ispettori Provinciali debbono avere una notevole competenza amministrativa, giuridica, rituale.

Purtroppo, in alcuni casi non è così. Si dirà che la competenza si acquisisce con l'esperienza.

Ma spesso non basta. Il Delegato o l'Ispettore rappresentano, nel loro territorio, l'intera Comunione, mantengono i rapporti con le pubbliche autorità, con la stampa, con le forze politiche e sociali e debbono essere preparati ad ogni evenienza.

Perciò dovranno essere previste, specie per chi per la prima volta è chiamato a tali incarichi, delle giornate formative.

E' indispensabile che, a scadenze fisse, i Delegati Magistrali inviino, al Gran Maestro, una dettagliata relazione sullo stato della regione da loro amministrata.

Saranno altresì predisposti idonei strumenti informativi fra i quali un prontuario delle norme ed uno sulle procedure amministrative.

Il riordino di taluni aspetti normativi è, fra l'altro, un'esigenza sentita ed improcrastinabile.

Vi sono norme, come i “*Protocolli d'Intesa fra l'Ordine e il Rito*”²⁰ che, in teoria, sarebbero sempre validi ma, che di fatto, hanno perso ogni ragione di esistere con l'approvazione dell'*Articolo Unico*.

Sussistono, inoltre, delle regole consuetudinarie che sovente sono applicate ma che non sono mai state fissate ed organizzate in norme scritte che abbiano la certezza e la stabilità del diritto.

Questa carenza può condurre a situazioni confuse, anomale e a procedure diverse per casi identici.

²⁰ *Protocollo di relazioni tra Rito ed Ordine*, Roma 10 giugno 1956, E.V.

Alcuni articoli dello Statuto della Gran Loggia, infine, necessitano di un adeguato approfondimento. Mi riferisco, ad esempio, alla giustizia massonica nell'Ordine, che dimostra una notevole carenza procedurale.

Tutti questi problemi vanno affrontati in tempi brevi e in modo definitivo.

Necessità organizzative s'impongono anche per le numerose manifestazioni che sono attuate su tutto il territorio.

Incontri e convegni sono sicuramente un aspetto non indifferente della vita obbedienziale, ma vanno organizzati, per evitare sovrapposizioni ed eccessiva vicinanza degli eventi. Perciò è necessario programmare un calendario, almeno per i convegni a carattere internazionale e nazionale.

- **Organizzazione della solidarietà.**

La solidarietà e la beneficenza sono doveri fondamentali per il Libero Muratore.

Egli deve gioire e dolersi col Fratello. E' impensabile che un Massone sia chiuso nel proprio egoismo o mostri indifferenza alle sofferenze o ai problemi di chi gli siede accanto. Egli deve avere una sensibilità superiore che lo porti a considerarsi parte integrante dell'umanità, con i suoi dolori e le sue difficoltà.

Deve aiutare, venire incontro al bisognoso, elargire in modo proficuo ed illuminato.

Deve essere organizzata una solidarietà che sia rivolta non tanto a distribuire frutti, ma a piantare alberi.

Sarà necessario esaminare la possibilità di occuparsi del sociale, studiando le varie realtà locali e nazionali e verificare la percorribilità del sostenere organizzazioni collaterali di volontariato.

Mentre tale problema sarà senz'altro esaminato al livello di vertice è opportuno sensibilizzare la periferia su questo aspetto della nostra vita e perfezionare la beneficenza a livello centrale.

Verrà predisposto, un capitolo che comprenda il gettito dei tronchi delle riunioni e delle tornate nazionali, oltre alle oblazioni volontarie e ad un importo che di anno in anno, a seconda della situazione di bilancio, sarà stornato dal tesoro centrale.

- **Comunicazione e stampa massonica**

Fra le tante rivoluzioni del XX secolo una delle più importanti è stata quella della comunicazione.

Era il 1895 quando Guglielmo Marconi, adoperando gli strumenti messi a punto da Popov e Branly riuscì ad applicare alla radiotelegrafia le onde elettromagnetiche, scoperte da Hertz.

Sei anni più tardi egli riusciva, con un celebre esperimento, ricordato pochi mesi fa, a mettere in comunicazione la Cornovaglia con Terranova, dimostrando che le onde radio potevano superare la curvatura terrestre.

Da allora i progressi sono divenuti così sbalorditivi da trasformare l'intero pianeta in un villaggio globale, con continenti e nazioni unite dalla grande rete e le distanze fagocitate da satelliti e cavi a fibre ottiche.

Oggi saper comunicare significa, semplicemente, esistere e noi non possiamo fare a meno di quegli strumenti indispensabili per fare udire la nostra voce.

Vi è già stato un primo incontro avente come tema Internet, presieduto dal Luogotenente Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro Aggiunto Vicario.

In quella sede sono stati affrontati i fini, la struttura, le strategie del nostro sito.

In tempi brevi sarà definita tutta l'organizzazione: la redazione centrale, quelle periferiche, e il responsabile nazionale.

Molti Fratelli stanno lavorando con passione alla realizzazione di questo strumento indispensabile, che garantirà una nostra presenza evidente, aggiornata, incisiva sulla rete.

Grande importanza ha anche l'agenzia stampa che deve essere efficiente e organizzata.

Responsabile di questo strumento importantissimo è l'Elett.mo e Pot.mo Fr.: Franco Vannini, giornalista di grande professionalità ed esperienza. A lui il

compito, non indifferente, di ripartire da zero, creando contatti, aprendo canali capaci di divulgare notizie in tempo reale, che siano poi recepite dai maggiori quotidiani nazionali.

Il Fratello Vannini ha anche l'incarico di direttore responsabile del nostro periodico "Officinae".

Direttore editoriale della rivista è L'Elett.ma e Pot.ma Sr.: Anna Giacomini.

Auguro loro un buon lavoro.

"Officinae" è uno strumento importante che, nel tempo, è cresciuto, migliorando l'aspetto grafico e i contenuti. Ma la strada da percorrere è ancora molta.

Più che altro il salto di qualità deve riguardare la diffusione che dovrà varcare i limiti della distribuzione interna. La nostra 'voce' dovrà essere udita nel mondo profano, essere presente in librerie di prestigio, trovare lettori interessati anche al di fuori della Comunione.

Per far questo è necessario dare un assetto diverso alla nostra casa editrice EDIMAI, trovare la formula giusta che consenta la commercializzazione delle nostre pubblicazioni.

Sarà, dunque, opportuno organizzare un gruppo di Fratelli che studi l'argomento e trovi la strada più facile e rispondente alle nostre esigenze.

A diffusione rigorosamente interna è invece la "Rassegna massonica" che verrà distribuita, puntualmente, ai nostri quadri dirigenti centrali e periferici, unitamente ad "Officinae".

La Rassegna è un utilissimo strumento d'informazione, specchio insostituibile della vita della Comunione.

E' stata in parte rinnovata nell'aspetto grafico, mentre i contenuti restano quelli tradizionali: tornate nazionali, regionali, solstiziali, visite agli Orienti, convegni, manifestazioni, riconoscimenti profani e massonici, fondazioni di triangoli, Logge, Camere Superiori, Province, Orienti, riemersione, demolizione o sospensione di Officine, inaugurazioni e consacrazioni di nuove sedi e templi,

elevazioni, nomine e cessazioni nell'Ordine e nel Rito, espulsioni, radiazioni, sospensioni, reintegrazioni, grazie nell'Ordine e nel Rito, Fratelli passati all'Oriente Eterno, rapporti con l'estero.

A questi contenuti sarà aggiunta una rassegna stampa e le indicazioni di novità editoriali ritenute particolarmente interessanti.

Responsabile della "Rassegna" è l'Elett.mo e Pot.mo Fr.: Gerlando Gatto, che assumerà anche l'incarico di Gran Segretario particolare del Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro.

Gli auguriamo un ottimo e proficuo buon lavoro.

- **Lavori di ristrutturazione della sede nazionale.**

La nostra sede nazionale è di grande prestigio e fa onore alla Comunione. Necessitava, però di alcuni lavori di ristrutturazione e di restauro che mettessero in luce tutta la bellezza dei locali e li rendessero, al contempo, più funzionali e sicuri. Grazie soprattutto, all'impegno offerto dall'Elett.mo e Pot.mo Fr.: Corrado Sciarrini, è stato elaborato un progetto e messo immediatamente in opera.

Questo prevede, fra l'altro:

- Il restauro dello scalone monumentale, ricondotto al suo originale splendore;
- Il ripristino del portale nobile d'ingresso;
- La ristrutturazione del piano, compreso il salone di rappresentanza e l'istituenda biblioteca.

Entro il mese di Ottobre del corrente anno, i lavori saranno terminati ed avremo così a disposizione una sede centrale che coniugherà allo splendore originario, abitabilità, rappresentatività ed efficienza operativa.

Dobbiamo, a tal proposito, ringraziare anche il Ven.mo e Pot.mo Fr.: Mario Fisicaro, Gran Maestro Aggiunto, che con l'attenzione e la dedizione solita segue i lavori e si prodiga, affinché questa notevole opera sia portata a termine nei tempi previsti e nel miglior modo possibile.

- **L'importanza dello studio della storia.**

Chi non ha passato rischia di non avere futuro.

La storia è uno strumento indispensabile che permette di comprendere il presente e di progettare gli anni che verranno, rimanendo fedele alla propria tradizione.

Un'associazione che non possiede storia non ha dignità di esistere.

E' indispensabile, pertanto, coltivare lo studio della storia della Massoneria italiana e in particolare della nostra Obbedienza.

Per far questo bisogna dotarsi di strumenti adeguati: quali un archivio storico ordinato e consultabile e una biblioteca centrale capace di fornire servizi agli interessati e studiosi, dotata di un catalogo, con chiavi di ricerca, che permetta la consultazione e la lettura. Siamo convinti che con un po' di tempo raggiungeremo questi risultati.

Il Ven.mo e Pot.mo Fr.: Luigi Pruneti, Luogotenente Sovrano Gran Commendatore, Gran Maestro Aggiunto Vicario, sta lavorando ad una storia aggiornata della Comunione.

Siamo oltremodo sicuri che l'opera sarà uno strumento fondamentale per l'approfondimento e la conoscenza della nostra gloriosa Obbedienza.

- **Creare organismi di difesa della Massoneria**

Il pogrom del '93 appare ormai un ricordo lontano, ma la storia ci insegna che, nel nostro Paese, i linciaggi morali sono sempre possibili, la caccia alle streghe ricorrente.

Vi sono poi situazioni locali dove la discriminazione verso i Massoni è, a volte, strisciante e in altri casi conclamata.

Basti pensare quante volte sono stati calpestati gli articoli 13, 17, 18 e 21 della Costituzione della Repubblica Italiana²¹, per non parlare dell'articolo 1 dello Statuto dei diritti dei lavoratori.²²

E' necessario, di conseguenza, fondare un osservatorio permanente sul rispetto della libertà di pensiero e di associazione che monitorizzi la discriminazione, l'accusa gratuita, la disinformazione, la menzogna e una consulta legale, pure permanente, che consenta di adire alle vie legali tutte le volte che qualcuno superi i limiti posti dalla legge.

Quest'ultimo strumento è indispensabile per un'attenta opera del Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro. La consulta dovrà essere agile, operativa, pronta ad

²¹ *Costituzione della Repubblica Italiana*, Art.13:La libertà personale è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge etc.

Art.17:I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi. Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è richiesto preavviso. Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, che possono vietarle soltanto per motivi di comprovata sicurezza o di incolumità pubblica.

Art.18: I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale. Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare.

Art.21: Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure etc.

²² *Statuto dei diritti dei lavoratori*, Art.1: I lavoratori, senza distinzioni di opinioni politiche, sindacali e di fede religiosa, hanno diritto nei luoghi dove prestano la loro opera, di manifestare liberamente il proprio pensiero, nel rispetto dei principi della Costituzione e delle norme della presente legge.

intervenire in tempi brevi. Se risponderà a questi requisiti sarà un organismo di estrema utilità per la serenità di ciascuno di noi.

- **Rapporti con le altre Potenze Massoniche**

I rapporti con le altre Potenze Massoniche Sovrane sono estremamente importanti e vanno coltivati con la massima attenzione su un piano di parità e di reciproco riconoscimento.

Sia chiaro, noi siamo un'Obbedienza tradizionale e come tale regolare.

Possiamo avere rapporti di amicizia e di collaborazione con tutti, ma riconoscere solo chi coltiva i nostri stessi principi.

Essere “regolari” significa rispettare e vivere norme e insegnamenti che una saggezza millenaria ci affidò.

Coloro che confondono la regolarità iniziatica con il riconoscimento da parte di qualcuno che si attribuisce un'esclusività, quasi rivelazionistica, è caduto in una dimensione antitradizionale che lo condurrà, ineluttabilmente, ad un associazionismo di maniera, dove il simbolo sarà un di più e il rito un orpello.²³

Coloro che parlano, in tal senso, di irregolarità “*sono- come scrive Papus - obbligati a gettare un velo discreto sulla loro propria origine ... [poiché] i censori di oggi ... furono spesso, se non sempre, gli irregolari di ieri*”.²⁴

Con numerose Obbedienze di paesi stranieri siamo in ottimi rapporti, riconosciamo loro dignità iniziatica tradizionale e in questo siamo ricambiati.

La Gran Loggia d'Italia è parte integrante di organismi internazionali quali il CLIPSAS²⁵ e il SIMPA²⁶, mentre dispiace essere usciti da CATENA²⁷ se non altro perché in questo Organismo entrammo nel corso del Curatorium del 1967, voluto e organizzato personalmente dall'indimenticato e indimenticabile Giovanni Ghinazzi, di cui quest'anno cade il quarantennale dell'elezione a Gran Maestro della nostra Obbedienza.

²³ Cfr. René Guenon, *Il Regno della Quantità e i Segni dei Tempi*, Milano 1995

²⁴ Papus, *Ce qui doit savoir un Maître-Maçon*, 1910, p.13-14, sta in Jules Boucher, *La simbologia massonica*, Roma 2001, p.202

²⁵

²⁶

²⁷

I rapporti con le altre Comunioni saranno gestiti personalmente dal Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro ed ogni decisione importante, come vuole tradizione e legge, sarà sottoposta all'approvazione della Grande Assemblea, della Giunta Esecutiva e del Supremo Consiglio.

Per questo importante e gravoso impegno ci avvarremo della collaborazione del Gran Magistero e in particolare del Ven.mo e Pot.mo Fr.: Sergio Ciannella, Gran Maestro Aggiunto, che avrà compiti di coordinamento e di rappresentanza.

Inoltre, vista l'importanza del settore, alcuni Fratelli o Sorelle saranno chiamati a dare il loro valido apporto e aiuto.

- **Rapporti col mondo istituzionale e politico**

E' doveroso indirizzare subito, il nostro deferente saluto a S. E. Carlo Azelio Ciampi, Presidente della Repubblica Italiana.

Il capo dello Stato rappresenta l'unità nazionale, per la quale si sacrarono tanti martiri.

E' il garante della democrazia e di quei diritti impliciti negli articoli 2 e 3 della Costituzione ove si legge che *“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità ...”* e che *“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”*.

Il nostro pensiero s'indirizza all'Europa unita che ha finalmente, con sacrificio, trovato la sua identità economica.

Il popolo massonico della Gran Loggia d'Italia si augura che presto consegua anche quella politica.

Ciò significherebbe che, caduta ogni residua barriera, si realizzi l'auspicata, vera fratellanza universale per la Gloria del Grande Architetto dell'Universo.

Entrando in merito all'argomento, ci sembra opportuno sottolineare che ci occuperemo, in prima persona, di questo aspetto d'importanza fulcrale.

Abbiamo già avuto numerosi incontri, tutti estremamente positivi, con esponenti politici di primo piano e con altissime cariche istituzionali.

Desideriamo procedere sempre più speditamente su questa linea.

E' fondamentale che le Istituzioni riconoscano il ruolo storico, formativo, morale della libera muratoria e la garantiscano da chi attenta alla libertà di associazione, prevista dalla Carta costituzionale all'articolo 18 dove si afferma che *“I cittadini*

hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale”.

I partiti politici devono, pertanto, rivedere quegli articoli dei loro statuti, retaggio di ideologie retrive ed antidemocratiche, che impedendone ai massoni l’iscrizione, vietano loro il diritto di contribuire alla vita politica del paese, sancito dall’articolo 49 della Costituzione che recita: *“Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale”.*

Così pure quelle regioni che, ancor oggi, con leggi locali incostituzionali vessano, di fatto, la libertà dei massoni, impedendo loro di operare professionalmente negli stessi enti-regione e nelle pubbliche amministrazioni controllate.

- **Dialogo con la Chiesa cattolica**

Fratelli, dirò subito!

Sul nostro Rituale di Primo Grado, là dove sono indicati i principi fondamentali della Libera Muratoria, leggiamo:

*“Un libero muratore ha l’obbligo, in virtù del suo titolo, di obbedire alla legge morale, e se egli ben comprende l’Arte non sarà mai uno stupido ateo, né un libertino senza religione”.*²⁸

E poi ancora! Noi, dopo la nostra elezione a questo sommo incarico abbiamo giurato:

“Grande Architetto dell’Universo nella Tua esistenza e nella Tua unicità io credo Assistimi nell’adempimento dei doveri che la fiducia dei miei Fratelli mi impone; permetti che il mio intelletto obbedisca al Tuo potere, che la mia anima lo sensibilizzi nel Tuo amore, che ogni mia azione s’illumini nella Tua Luce.

*Io giuro che questo è il mio desiderio e che ad esso conformerò la mia volontà”.*²⁹

L’anticlericalismo rabico dell’Ottocento che si scagliava contro “l’oscurantismo pretesco” è un ricordo lontano, sbiadito nel tempo e sarebbe nostro desiderio colloquiare con la Chiesa Cattolica. “*Dialogo*, come afferma Franco Molinari, *non significa ... accordo, ma ricerca pacata di una piattaforma comune per il servizio dell’uomo, pur partendo da una diversa identità*”.

Ma tale dialogo è possibile, secondo alcuni cattolici, a due condizioni: “... solo con quelle obbedienze massoniche nelle quali l’applicazione del metodo massonico non conduce a risultati che la chiesa deve considerare aggressivi nei suoi confronti e nocivi alla società ... In secondo luogo, atteso che un cattolico non può praticare il metodo massonico anche a prescindere dai risultati, senza pericoli inaccettabili per la sua fede, il dialogo è opportuno solo con quelle

²⁸ Rituale e Istruzioni per il Fratello Apprendista Libero Muratore, Roma 1992, p. 9

²⁹ Giuramento del Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro della G.L.D.I. degli A.L.A.M.

obbedienze massoniche che siano pronte a prendere atto lealmente della esclusione della doppia appartenenza pronunciata dalla Chiesa”.

Questi concetti hanno origine nella dichiarazione sulla Massoneria della Sacra Congregazione per la fede *Quaesitum est* del 26 Novembre 1983 dove si afferma che *“per un cristiano ... non è possibile vivere la sua relazione con Dio in una duplice modalità, scindendola cioè in una forma umanitaria – sovraconfessionale e in una forma interna cristiana. Egli non può coltivare relazioni di due specie con Dio, né esprimere il suo rapporto con il Creatore attraverso forme simboliche di due specie ... D'altronde un Cristiano cattolico non può nello stesso tempo partecipare alla piena comunione della fraternità cristiana e, d'altra parte, guardare al suo fratello cristiano, a partire dalla prospettiva massonica, come a un profano”.*

Precisa Massimo Introvigne che il metodo massonico, elemento primo dell'incompatibilità: *“... impone a tutti di “mettere in discussione” le loro opinioni ... accettando l'ipotesi che possano eventualmente essere false ...”.* D'altra parte aggiunge monsignor Casale *“il cattolico dialoga con convinzione con il protestante, ma a nessuno verrebbe in mente di dirsi insieme cattolico e protestante, di chiedere la “doppia appartenenza” per esempio alla Chiesa cattolica e alla comunità battista”.*

Se questi sono i principali problemi, ci sembra che un margine per un futuro e costruttivo dialogo vi sia, poiché tutto sorge da una scarsissima conoscenza della Massoneria.

Ancora una volta, gli avversari della doppia appartenenza tendono a confondere la Libera Muratoria per una fede e a dimenticarsi o ad ignorare che il massone non mette in discussione le proprie idee religiose, né accetta alcun verdetto pur condiviso da una maggioranza, perché questo offenderebbe la propria libertà di pensiero. Infatti, il metodo massonico non è applicazione assoluta del dubbio

sistematico, ma approfondimento, e lo studio del simbolo non esclude, per il Libero Muratore, interpretazioni religiose.

Non bisogna, inoltre, dimenticare che nel cuore del pensare e dell'agire massonico vi è la tolleranza, quella tolleranza che – con i dovuti distinguo – ha storicamente prodotto frutti importanti per il cristianesimo come il Movimento Ecumenico.

La tolleranza ha delle soglie di praticabilità (la legge civile e la giustizia come virtù) che la rendono compatibile con il cristianesimo.

Ma ritorniamo al “metodo massonico” che, è in primo luogo, “lavoro” su di sé, non inteso in senso esclusivo, poiché deve essere complementare al porsi etico del massone nel mondo profano. Pertanto le altre vie di crescita sono sentite come logiche integrazioni e la via religiosa, che dà identità all'individuo, non viene esclusa.

Al contrario, a certi gradi iniziatici, può, addirittura, essere una logica conseguenza del “*conosci te stesso*”.

Un altro aspetto da precisare è il concetto di “mondo profano” che non offre un'accezione negativa a ciò che accade fuori dalla loggia ma distingue, anche in senso spaziale, gli ambiti: quello del “lavoro” nell'officina e quello della vita fuori dalla medesima.

Ergo, “profanità” non assume, così, un significato negativo, e tanto meno dispregiativo ma semplicemente distingue.

Da questo punto di vista la questione della doppia appartenenza può essere un falso problema: invero, la massoneria può essere equiparata ad altre forme di libero associazionismo, anche con intento formativo, che sono regolamentate dalla legge civile. Sarà la coscienza del singolo appartenente ad esercitare una continua verifica sulla legalità, eticità e lealtà riguardo alla propria appartenenza religiosa, in maniera tale da verificarne la praticabilità.

Questo tipo di “discernimento”, bisogna precisare, dovrebbe applicarsi per i cristiani ad ogni tipo di associazione: per cui può essere più problematico, per

l'osservante, frequentare un semplice circolo parrocchiale o un'associazione d'antica ispirazione religiosa che un sodalizio latomistico.

La Gran Loggia d'Italia è disponibile a chiarire la propria identità e finalità, rispetto alla sfera del religioso, in un serio dialogo, non solo con la chiesa cattolica, ma con tutte le chiese cristiane e le grandi fedi religiose.

La Gran Loggia d'Italia è disposta ad impegnarsi, in quest'opera, ad ogni livello di dialogo: discutendo, con accoglienza e civiltà, con l'uomo della strada sul piano privato o dibattendo, ufficialmente e ufficiosamente, in sedi locali, diocesane, etc., dissertando, ai massimi livelli, con conferenze episcopali e con la Congregazione per la Dottrina della Fede che ha sancito, nel 1983, l'incompatibilità.

Fratelli tutti, dignitari centrali e periferici,
a quanto abbiamo ora affermato, dobbiamo aggiungere due riflessioni su avvenimenti recenti e su un dibattito che sta, proprio in questo momento, coinvolgendo l'intero paese.

Sentenze concernenti la Massoneria

Molti di voi si ricorderanno gli avvenimenti del 1993 E.V. quando si scatenò in tutto il paese una generalizzata “caccia al Massone”. I Soloni di turno sparavano addosso all'Istituzione, rampanti politici gettavano anatemi di ogni sorta, alcuni giornali pubblicavano liste di iscritti, la polizia giudiziaria eseguiva perquisizioni e sequestri e la discriminazione serpeggiò evidente sui luoghi di lavoro e nel quotidiano.

Uno degli elementi scatenanti di tale pogrom fu l'inchiesta aperta dal dottor Agostino Cordova, Procuratore Generale di Palmi, sulla Massoneria ed estesa a tutto il territorio nazionale.

Ora, a molti anni di distanza, il Tribunale ordinario di Roma, sezione dei giudici per le indagini preliminari, ufficio 22, ha decretato l'archiviazione dell'inchiesta.³⁰

Tale atto è estremamente interessante.

Fra l'altro vi si legge:

“ Non può, infatti, essere taciuto che in questo procedimento penale l'indagine conoscitiva, ha vissuto momenti d'inusuale ampiezza.

Da uno sguardo d'insieme del ponderoso materiale acquisito e raccolto in circa 800 faldoni ed un numero imprecisato di scatoloni contenente materiale sequestrato, si può trarre la certezza che è stata compiuta, in tutto il territorio nazionale, una massiccia e generalizzata attività di perquisizione e sequestro che le iniziali dichiarazioni del notaio Pietro Marrapodi, peraltro anticipate dal settimanale “Avvenimenti”, certamente non consentivano, quanto meno a livello nazionale.

³⁰ Tribunale Ordinario di Roma, Sezione dei Giudici per le Indagini Preliminari, Decreto di archiviazione ai sensi dell'art.409 del Codice di Procedura Penale a firma del G.I.P. dr Augusta Iannini, N° 7400/94 R.G.

Da questi racconti a contenuto generalissimo ma conformi all'immaginario collettivo sul tema "gruppi di potere", il p.m. di Palmi ha tratto lo spunto per acquisire una massa enorme di dati (prevalentemente elenchi di massoni) che poi è stata informatizzata e che costituisce una vera e propria banca dati sulla cui utilizzazione è fondato avanzare dubbi di legittimità, tanto più che l'indagine si sta concludendo con una generalizzata richiesta di archiviazione.

In questo procedimento, infatti, l'art. 330 c.p.p. è stato interpretato come potere del p.m. e della polizia giudiziaria di acquisire notizie e non, come si dovrebbe, notizie di reato.

Era, infatti, chiaro che l'acquisizione di elenchi di associazioni, anche e non solo massoniche, costituiva una mera notizia e non certamente una notizia di reato".

La notizia di questa sentenza, insieme a quella emessa il 2/08/2001 E. V. dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, ci ha alquanto confortato. Ciò non toglie l'amarezza di quei mesi bui quando, fra il blaterare di alcuni ed il silenzio colpevole di molti, la nostra coscienza di massoni, di cittadini e di uomini liberi, fu profondamente offesa. Noi abbiamo fiducia e rispetto profondo nella Magistratura che, come indica l'articolo 104 della Costituzione, *"costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere"*, ma auspichiamo che essa non sia influenzata da campagne discriminatorie contro la massoneria ed anzi si erga a difesa della libertà di associazione e di pensiero.

Ci auguriamo che essa tuteli il diritto alla riservatezza, il buon nome, l'onore di ogni cittadino, senza cadere nelle pastoie degli ideologismi che conducono, ineluttabilmente, alle liste di proscrizione e alle condanne preconfezionate.

Educazione, formazione e istruzione dei giovani

La seconda riflessione concerne un tema di grande attualità: la scuola e il nuovo modello educativo e formativo del Paese.

Un Libero Muratore, che fa della ricerca della verità la propria divisa, sente intimamente questo problema.

Non a caso la legge 3961, del 15 Luglio 1877, porta il nome di un massone, l'allora ministro della pubblica istruzione il Fr.: on. Coppino e la battaglia per l'educazione dell'infanzia fu una ragione di vita per il gran Maestro aggiunto Pirro Aporti mentre, contemporaneamente, un altro Fratello Luigi Viola si batteva per l'educazione femminile, scrivendo sull'Almanacco del Libero Muratore: “ ... *non già calugnarla col dichiararla all'uomo inferiore e, ciò che è peggio ancora, costringerla a diventarlo artificialmente, negandole il diritto all'istruzione, educandola pessimamente o non educandola affatto*”.

Questa attenzione per l'istruzione è sempre stata viva e si è trasmessa, di generazione in generazione, fino al secondo dopoguerra, tanto che il Sovrano Gran Commendatore Ermando Gatto ammoniva che “*nei nostri templi la verità brucia e si trasfonde in luce*”³¹ e Giovanni Ghinazzi, nel 1968, richiama all'importanza della scuola “ ... *da cui dipende la formazione della classe dirigente del paese*” e poneva la necessità di un'assoluta gratuità degli studi “ ... *per far sì che ad essi possano accedere tutti coloro che hanno intellettuale attitudine, prescindendo dalle loro condizioni economiche ...*” .³²

³¹ Ermando Gatto, *Istruzioni spirituali ai 33.*, Bologna 29 luglio 1951, sta in Michele Moeamarco, *Piazza del Gesù (1944-1968)*, Reggio Emilia 1992, p.118.

“Sappiano gli uomini che nei nostri templi la verità brucia e si trasfonde in luce; dite loro che sulle nostre are l'amore incanta tutti cuori e la fratellanza suggella il primo anello dell'umano genere, li unisce tutti nel dolce nome di fratelli...”

³² Giovanni Ghinazzi, *Allocuzione alla Grande Assemblea del 31 marzo 1968*, sta in Michele Moramarco op.cit., p.180

“Vogliamo considerare anzitutto, nelle sue varie graduazioni, la scuola, da cui dipende la formazione della classe dirigente del Paese. L'eccessiva accondiscendenza a scuole private, non aventi la rigidità programmatica e selettiva di quella statale, pone in crisi il sistema, togliendo allo Stato quel severo controllo che deve essere a garanzia di tutti. Nella scuola privata,

Oggi di nuovo si parla con vigore di scuola.

Negli ultimi anni progetti di riforma, innovazioni metodologiche, riordino dei cicli scolastici, sono stati dibattuti ed affrontati in ogni sede, dando luogo ad un confronto che si sta facendo sempre più acceso.

Noi non vogliamo né possiamo entrare in merito alle singole questioni. Ma vogliamo sottolineare l'assoluta importanza di questo aspetto sul quale si giocano le future sorti del paese.

Ci pare necessario evidenziare come per il Libero Muratore l'apparato educativo del paese debba rivolgersi a tutti, senza alcuna discriminazione di sesso, condizione sociale, estrazione socio-culturale o religiosa.

Ogni giovane, ogni bambino, deve avere il diritto allo studio e sui banchi della scuola, nelle aule dell'università, egli deve ricevere, in primo luogo, gli strumenti che gli consentano di pensare, di scegliere, di orientarsi liberamente.

Le verità precostruite, i dogmi culturali, sono un veleno per le coscienze e portano ad un conformismo intellettuale che sfocia ineluttabilmente nel non rispetto della diversità, nell'intolleranza e, di conseguenza, nella morte della libertà.

Noi siamo per una scuola che fornisca un metodo valido per ricercare e per capire autonomamente e per una proposta di contenuti che sia la più vasta possibile in modo tale che, la coscienza del singolo, sia rispettata in pieno.

Non possiamo dimenticarci, a tal proposito, l'opera di disinformazione che per lunghi anni è stata fatta, nel nostro Paese, sulla Massoneria. Tutto questo ha portato alla

infatti lo studente, pagando rilevanti cifre per i suoi studi, viene considerato, piuttosto che tale, come una sorta di cliente, su cui indulgere quanto più possibile per non perderlo. La scuola deve essere prevalentemente statale ed avere criteri univoci per tutti gli studenti, senza discriminazione di privilegiati. Dell'università poi, dati i poco edificanti episodi di cui siamo stati spettatori in questi ultimi tempi, riteniamo che non ci sia molto da dire per dimostrare la grave e profonda crisi da cui è travagliata. E' necessario che questa Istituzione si liberi da certe infrastrutture feudali e, ammodernandosi nei quadri e nei programmi, si renda atta ai sempre crescenti gravami che la (...) società (...) giustamente le assegna. E lo Stato inoltre deve ad ogni costo cercare di risolvere il problema della gratuità degli studi di ogni ordine, per far sì che ad essi possano accedere tutti coloro che ne hanno intellettuale attitudine, prescindendo dalle loro condizioni economiche."

nascita di malvagi e falsi miti che hanno offeso le nostre persone, calpestato la verità e attentato alla libertà di pensiero e di associazione.

La Massoneria nel Terzo Millennio

Questi, in breve, sono i punti principali del nostro programma, strumento con il quale ci apprestiamo ad affrontare i primissimi anni del XXI secolo che il mondo attese, trepidante, in un clima di euforia, fra i riti del consumismo e il desiderio di prevederne gli orizzonti.

Dimenticato il pessimismo degli anni Ottanta, molti si dicevano ottimisti. Il futurologo Peter Schwartz affermava che il Terzo Millennio sarebbe stato tollerante e democratico, grazie ai mezzi di comunicazione che avrebbero reso visibili prevaricazioni e ingiustizie, additandole al giudizio dell'intero pianeta.

Le speranze erano confermate dalla scienza: le nanotecnologie, con l'assemblaggio molecolare, avrebbero portato a progressi incredibili e che dire dell'ingegneria genetica che avrebbe permesso di interagire con la nostra struttura biologica fino a sconfiggere la morte.

Le emergenze epocali sembravano risolvibili: l'esplosione demografica conosceva e conosce una certa flessione e per i problemi ambientali pareva vi fossero adeguate risposte, mentre la fame sarebbe stata vinta con una migliore distribuzione e i prodotti transgenici.

Per tutto vi sarebbe stato rimedio, anche gli uragani non avrebbero più imperversato, quando la temperatura delle superfici oceaniche fosse stata adeguatamente controllata.

Poi venne l'11 Settembre 2001 con la sua immane tragedia e allora si disse che la storia sarebbe mutata e si parlò di stati canaglia, di attentati biologici, di arsenali termonucleari occulti.

Da allora, l'ansia diffusa, che pervade questi nostri anni, che s'insinua sottile nelle coscienze, che mina le certezze, inquinava le attese, offusca le speranze, soffoca l'ottimismo, si è trasformata, spesso, in angoscia.

L'uomo non si pasce solo di progresso tecnologico, ha necessità di valori, di crescita interiore, di risposte alle sue eterne domande. Consideriamo la febbre millenaristica,

il sorgere di nuovi culti, gli atteggiamenti acquariani che si compendiano tutti in un'unica grande domanda di sacro.

“Noi veggiam, come quei c’ha mala luce, le cose ...tutto è vano nostro intelletto”.³³

Non ci è dato d'essere profeti ed anticipare il futuro è solo sforzo d'immaginazione.

Siamo convinti che la Massoneria, quella vera, quella tradizionale che si pone come via iniziatica, possa dare delle risposte, venire incontro ai giovani che sempre di più chiedono una scuola di vita e di principi che rischiari un'esistenza ottenebrata dal grande nulla, fatto d'effimero e di pseudo significati, dettati da martellanti campagne pubblicitarie. Il nichilismo potrà essere combattuto col ritorno all' *ethos*, alle tradizioni, alle virtù.

La Libera Muratoria è, dunque, oggi più attuale di ieri, può vincere una grande battaglia, operare in modo incisivo per il bene dell'intera umanità. Ma per far questo deve essere veramente fedele a se stessa, non cadere nel pericolo sempre ricorrente di abbandonare la strada maestra della Tradizione.

Vi è il rischio, lo abbiamo già detto, di smarrire il nostro tracciato disegno, banalizzando così la tradizione che, svuotata di ogni significato, si ridurrebbe ad una sorta di parodia. Saremmo giunti, a questo punto, ad una dimensione contro-iniziatica che tenderebbe, consciamente od inconsciamente, a distruggere la tradizione stessa.

Tale tema è particolarmente caro a René Guenon che lo definisce come “ *...una degenerazione che giunge fino al suo grado estremo, cioè fino ... al rovesciamento*” dei valori iniziali. Ed aggiunge che “*Un nuovo pseudoesoterismo è destinato a fornire un'apparente soddisfazione a coloro che non si accontentano più dell'esoterismo sviandoli però dal vero esoterismo al quale si pretendeva di contrapporlo*”.³⁴

Noi dobbiamo rifuggire da una tale dissacrazione e proteggere la nostra purezza.

³³ Dante, *Inferno*, Canto X vv.100-104
“Noi veggiam, come quei ch’ha mala luce,
le cose”, disse, “che ne son lontano:
cotanto ancor ne splende il sommo duce.
Quando s’appressano o son, tutto è vano
nostro intelletto; e s’altri non ci apporta,
nulla sapem di vostro stato umano.

³⁴ Cfr. René Guenon, op.cit.

Se così sarà, riusciremo ad essere una palestra di tolleranza, un grande cantiere di vita, inteso come assoluto rispetto del pensiero altrui, che comporti la salvaguardia della diversità, presupposto necessario al dialogo e ad una crescita globale.

Solo in questo clima di collaborazione e di rispetto condiviso, può germinare la libertà, quella vera, assoluta, che non conosce condizionamenti.

Libertà e tolleranza conducono ad uno stato di uguaglianza nella differenza che genera la fratellanza.

Deve essere fratellanza concreta, non astrusa dichiarazione di principio, ma sentita, vissuta e dimostrata.

Così la Comunione si trasformerà in una sola grande casa, abitata da pensieri diversi ma con un unico grande cuore che pulsa per trasmettere all'umanità intera una linfa vitale che si chiama bene.

E nel segno del bene, di cui l'Ariete equinoziale è il simbolo, stringiamoci, Sorelle e Fratelli carissimi, in una simbolica catena d'armonia che travalichi spazio e tempo e unisca tutti gli iniziati in un grande tempio vivente ad onore e gloria del Grande Architetto dell'Universo.

LUIGI DANESIN 33 .:

SOVRANO GRAN COMMENDATORE

GRAN MAESTRO